

lou

temp nouvel

QUADERNO DI STUDI OCCITANI ALPINI

70



**cartular
dal
soulestrèi**



L'Associazione *Espaci Occitan* di Dronero ricerca per la sua emeroteca i numeri arretrati della rivista *Valados Usitanos* al fine di completare la propria collezione, a disposizione del pubblico di studiosi e appassionati.

I numeri mancanti sono i seguenti:

n. 10

numeri dal 37 al 96

n. 100-101-102-103-104-105-106

eventuali numeri usciti dopo il 109 sino ad oggi.

Chi ne fosse in possesso e desiderasse donarli alla biblioteca, o concederli in prestito per permettere di effettuare delle copie, è pregato di contattare l'Associazione *Espaci Occitan*, tel. 0171.904075, segreteria@espaci-occitan.org

Ent aquest numre

JAN PEIRE DÈ BOUSQUIÈR	<i>Per coumensar:</i> Arridatece l'uffici de Roma L'ingresso di Brossasco nel territorio occitano La presentazione del libro sul gergo di Crissolo <i>Barbo Toni</i> , cento anni dalla nascita Abbonamenti	p. 3
TIZIANA GALLIAN	<i>Soulajà</i>	p. 8
FREDO VALLA	Ricordo di Renato Maurino	p. 10
MATILDE DEFERRE	Ricordo di "Jeannot" <i>di Vielm</i>	p. 12
FABRIZIO DOVO	Ricordo di Masino Anghilante	p. 14
DARIO PASERO	Aspetti linguistici nelle poesie di <i>Barbo Toni Boudrìe</i> (Antonio Bodrero; 1921-1999)	p. 18
MANUELA BARALE	Doti e fardelli: un patrimonio familiare	p. 34
DOMENICO BARRA	Cantilene di Gilba	p. 51
ANDRIEU ABBE	L'accent du Midi à l'hôtel Matignon	p. 56
GIULIO GIORDANO	Gustavo Malan, cittadino del mondo	p. 58
	<i>Libres, disques e encaro d'aoutre</i>	p. 61

Fredo VALLA, *Bogre*, film documentario, 2021.

Da quando il montaggio del suo ultimo film, *Bogre*, è terminato, Fredo Valla è impegnato in un lungo e, crediamo, faticoso viaggio attraverso l'Europa per presentarlo. Ne ha ben ragione, poiché si tratta di un film che ha bisogno di essere accompagnato, già per la sua lunghezza, oltre 3 ore e 15 minuti, ma anche perché si sente che, oltre ad essere in ordine di tempo la sua ultima fatica, è anche quella in cui si condensa la storia di una vita del regista.

Diciamo subito che le tre ore passano e non te ne accorgi; eppure il film ha la lentezza tipica di tutti i suoi lavori cinematografici precedenti; ma qui si alternano momenti di emozione, ad altri di conoscenza approfondita, ad altri che sembrano messi lì per consentire allo spettatore di entrare pienamente nella storia che gli viene raccontata.

La storia è quella di un cultura religiosa che, arrivata attorno all'anno mille da oriente, si è in qualche modo integrata con la chiesa cristiana, modificandola e trasformandosi essa stessa in una nuova chiesa, che ha permeato di sé buona parte dell'Europa, da quella orientale sino alle sponde dell'Atlantico, trovando nell'Occitania del XIII° secolo uno dei suoi luoghi di maggior diffusione e sedimentazione. Una Chiesa che ha assunto nomi diversi: Catara, Albigese, Bogomila, Patarina, a seconda dei posti in cui si è maggiormente insediata, ma che ha assunto una dimensione europea ed ha seriamente messo in discussione la centralità di quella Chiesa Cristiana Cattolica che in quei tempi rappresentava il potere in tutte le sue accezioni, anche le peggiori.

Il movimento occitano nei decenni passati ha spesso identificato la storia dell'Occitania medioevale con quella del catarismo; ebbene, il lavoro di Fredo Valla ci consente di vedere come questo movimento religioso avesse una dimensione ben più ampia e come al suo interno, tra le sue comunità, vi fosse un continuo interscambio ed una qualche percezione della sua ampiezza.

Fredo parte, per raccontarci questa storia, dalla casa di suo padre a Sampeyre, dal ricordo del termine *bogre* che in valle Varaita si usa, ma di cui si era perso il significato originario. Un aggettivo usato per indicare una persona poco affidabile¹. Un termine che magari ci è giunto attraverso l'emigrazione in Francia, visto che in Francia si usa, ma che non è altro che "bulgaro", dalla terra in cui per prima in Europa la Chiesa catara o

Lou Temp Nouvel n. 70, 2021.

¹In valle Stura significa invece uomo prestante ed in gamba. Il titolo del film è scritto nella grafia dell'I.E.O., mentre nella grafia concordata sarebbe *Bougre* (Red.).

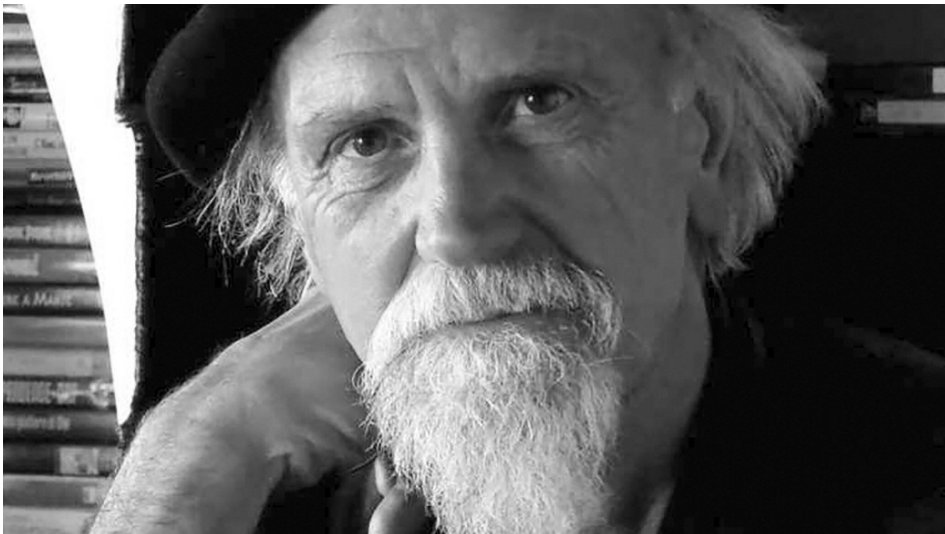
bogomila, si è insediata. E dalla Bulgaria Fredo Valla avvia il suo racconto storico, per passare poi alle importanti comunità dell'Italia centro settentrionale e poi all'Occitania; terra dove, forse più che altrove, quella Chiesa ha trovato consenso, radicamento, ma anche compenetrazione con la cultura e adesione tra le classi dirigenti.

Non a caso è in Occitania che la crociata, indetta da Innocenzo III° nel 1208 con il sostegno del Re di Francia e la partecipazione diretta dei cadetti delle famiglie nobili francesi, ha più inciso e si è via via trasformata in una vera e propria guerra coloniale, che alla fine ha distrutto un intero Paese, cambiando la storia dell'Europa, come annoterà Simone Weil nel 1943 nella sua opera "Le Génie d'Oc".

Per il racconto della repressione del catarismo e dell'inquisizione in Occitania il film si avvale dell'interpretazione emozionante dell'attore Olivier de Robert, che da sola basterebbe a giustificare la visione del film. Come davvero interessanti sono le musiche originali composte da Walter Porro.

Il film termina là dove era incominciato: nella casa del padre del regista, alla Miretta di Sampeyre, e termina con l'idea guida che ha mosso il regista per tutto il film: "I perseguitati non hanno sempre ragione, ma i persecutori hanno sempre torto!" Frase del filosofo Pierre Bayle (1647-1706), morto nei Paesi Bassi, di fede ugonotta, originario dell'Ariège, quella regione dei Pirenei occitani da cui proveniva anche l'ultimo Perfetto cataro, Guilhem Belibaste, salito sul rogo nel 1321.

Dino Matteodo



Fredo Valla